

*Signor Presidente, Signor Procuratore Generale, Rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia, Signori Avvocati e presenti tutti, ho il piacere di salutarvi e di effettuare il presente intervento quale segretario della rinnovata Giunta Toscana dell'ANM – Giunta di cui mi preme sottolineare il carattere unitario – facendo le veci del Presidente della stessa, il collega Giancarlo Dominijanni, in questi giorni impegnato all'estero.*

*Quale rappresentante dell'associazione che riunisce la preponderante maggioranza dei magistrati italiani sono spinto anzitutto a rivolgere un pensiero di vicinanza ai colleghi che si trovano a prestare il proprio compito in condizioni non solo lavorative, ma umane, di altissimo disagio: senza la volontà di trascurare alcuno, l'attenzione corre a coloro che la cronaca anche mediatica dell'ultimo periodo ci ha consegnato come oggetto di proterve minacce da parte di esponenti di spicco della criminalità organizzata (penso a Nino Di Matteo, Teresa Principato e Mirella Agliastro, solo per menzionare gli ultimi in ordine di tempo) o di condotte intimidatorie correlate, ad es., alle indagini svolte a carico di esponenti del c.d. movimento No Tav.*

*L'esistenza di situazioni estreme di tal genere non può peraltro indurre a dimenticare che l'amministrazione della giustizia è un compito che, nelle sue linee generali, si dipana nella gestione della quotidiana ordinarietà. Tanti sarebbero peraltro i temi che, quale rappresentante dell'Associazione Nazionale Magistrati, potrei e dovrei portare alla vostra attenzione in questo consesso (dall'attuazione del processo civile telematico alle prospettate modifiche normative in tema di misure cautelari personali, dai ricorrenti propositi d'intervento sulla responsabilità dei magistrati alle riforme del sistema penitenziario) e, in questo senso, vorrei dunque porre in evidenza unicamente due aspetti. Anzitutto ricordo come nel corso del 2013 si sia assistito all'entrata a regime della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, evento di notevole importanza nella storia dell'organizzazione giudiziaria italiana. Non sono mancate doglianze, contestazioni e critiche e, verosimilmente, si sarebbe potuto procedere ad una riforma migliore e più strutturata. Ma si è trattato di una riforma necessaria. In un sistema a risorse limitate era ormai imprescindibile procedere all'accorpamento dei tribunali minori e delle sezioni distaccate, dato che solo un Tribunale dotato di una non limitata dotazione di personale può garantire un livello minimo di efficienza. Indubbiamente permangono criticità, all'esito dell'accorpamento, ed in Toscana viene in primo luogo in mente il caso del Tribunale di Siena, che con l'accorpamento del Tribunale di Montepulciano ha dovuto affrontare e sta ancora affrontando non lievi problematiche di ri-organizzazione (tra cui si può ricordare anche la questione inerente il non disciolto Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Montepulciano,*

*pur se il Tribunale di riferimento ormai non esiste più). Ma pressoché tutti i Tribunali toscani hanno dovuto affrontare difficoltà organizzative e logistiche di non scarso momento. L'ANM presterà particolare attenzione alle richieste che verranno prospettate onde superare tali criticità, e la Giunta Toscana ha già programmato l'esecuzione di incontri con le singole sottosezioni anche al fine di prendere compiuta conoscenza delle singole problematiche: è escluso tuttavia che possa essere perorato un ritorno al passato. Per questo si ritiene un buon segno il fatto che la Corte Costituzionale, con pronuncia di dieci giorni fa, abbia dichiarato l'inammissibilità del referendum abrogativo della legge di revisione delle circoscrizioni giudiziarie proposto da alcune regioni – tra cui, peraltro, non rientrava la Toscana –. Per questo, poi, l'ANM ha espresso ed esprime (da ultimo con comunicato del 19.1.2014) la propria preoccupazione con riferimento alle notizie diffuse dalla stampa circa la possibilità di interventi che potrebbero snaturare la riforma della geografia giudiziaria. Il recupero di un numero significativo di sezioni distaccate, la cui soppressione costituisce uno dei cardini della riforma, rappresenterebbe non un modesto correttivo ma una sostanziale retromarcia. La razionalizzazione dell'impiego delle risorse – cui mira la nuova organizzazione degli uffici giudiziari – richiede una programmazione seria, che non consente scelte ondivaghe e impone invece di procedere con determinazione a quanto è necessario per assicurare piena efficienza ai nuovi uffici. Un ripensamento della riforma costituirebbe un arretramento e provocherebbe effetti gravi sul sistema: essendo già avvenuti i trasferimenti di magistrati e personale amministrativo, avviate le procedure di incorporazione degli uffici, incardinati i processi presso gli uffici accorpanti, si produrrebbero confusione, ulteriori lungaggini processuali e uno spreco di risorse anche finanziarie, incomprensibile agli occhi dei cittadini.*

*Come secondo aspetto vorrei, infine, richiamare l'attenzione sul fatto che le prossime elezioni per l'elezione dei componenti togati del CSM verrà affiancata da votazioni primarie celebrate sotto l'egida organizzativa dell'ANM (che, con comunicato del 19.12.2013, ed in esecuzione della delibera del Comitato Direttivo Centrale del 23.11.2013, ha approvato il regolamento per la selezione dei candidati). Anche in questo caso non sono mancate critiche e probabilmente poteva essere fatto ancora di più. Ma la migliorabilità di un risultato non è un valido motivo per contestarne i meriti. Si tratta di un passo rilevante per determinare un'estensione della partecipazione al voto, sotto un profilo quantitativo e qualitativo, consentendo la presentazione di liste da parte di chiunque ed un rapporto più intenso tra elettori ed eletti. L'ANM presterà il massimo impegno per la buona riuscita di tale consultazione, per la quale ci si augura ampio riscontro da parte dei colleghi.*

*Vi ringrazio per l'attenzione.*